

Il regista gallese ieri e oggi in città per visitare le location del prossimo film e tenere a Palazzo Nuovo una lezione agli studenti del Dams

UN GRANDE  
REGISTA  
A TORINO



“Il cinema è morto con il telecomando ma io farò una rivoluzione digitale. Il mio Tulse Luper vivrà in Dvd, libri, tv, internet, cd rom e sulla pellicola”

LUCA INCARANO

UN ARTISTA si agita per il Piemonte: è Peter Greenaway, il regista gallese che negli ultimi vent'anni non ha fatto che stupire. Le sue magnifiche ossessioni per la catalogazione, i numeri, le successioni, le architetture, gli spazi, i tempi, gli oggetti, i libri, i meccanismi, le sacralità, le lettere, e - in una parola - il cosmo ne hanno fatto un regista di culto fin dal 1982, quando uscì nelle sale il suo primo lungometraggio, *I misteri del giardino di Compton House*.

Greenaway ama Torino, i torinesi hanno imparato ad amare Greenaway. Lui ama la città del matematico, delle corti sabauda, delle architetture audaci, delle rigide simmetrie del centro. Torino ha imparato ad amarlo grazie alle tante retrospettive a lui dedicate, alle sue "lezioni" sotto la Mole, alla consulenza di qualche anno fa con il Museo del Cinema.

Da un paio di giorni, senza stoppi, clamore, agenzie e città. «Per me motivi - dice - Per trovare location per il mio nuovo lavoro, per tenere vivi i contatti con i miei produttori italiani e per presentare il libro *Tulse Luper in Torino*. Andiamo per ordine. Il nuovo progetto del regista è molto più che ambizioso: «il cinema - spiega - è morto il 30 settembre 1983. Cos'è successo? È venuto nelle case il primo telecomando che ha prodotto lo zapping. Intenzionato a non avere nulla a che fare con i defunti, Greenaway guarda al futuro: il suo nuovo *Tulse Luper* vivrà in film, Cdn, e sui libri ma è anche Dvd, cd rom, libri, televisione, internet e via così. «Il protagonista di tutti questi oggetti è Tulse Luper, un personaggio eccentrico che si muove nel ventesimo secolo e

# Ciak, arriva Greenaway

## “Io, in cima alla Mole con Primo Levi”



Peter Greenaway ieri pomeriggio nell'aula 37 di Palazzo Nuovo durante l'incontro- lezione con 300 entusiasti studenti del Dams



che ama collezionare persone e volage». E alla fine della giornata che Luper sbarca a Torino, dove trova occupazione come assistente alla Mole Astrale.

È così dunque il sopralluogo in città per raccogliere materiali per questa parte del racconto di un'ama... torinese

più o meno strano. Certo, sarà difficile utilizzarli: per me la Mole sarà una sorta di prigione e con l'alienamento del Museo del Cinema sarà difficile dire questa sensazione. Stupisci dovreste diventare un altro cosmo oleda, ma forse è troppo alieno.

figlio, ma il tempo è tirano e quindi sarà necessario un altro tour in regione.

Sicura protagonista sarà la Mole, che vedrà addirittura una scena con Primo Levi: «Levi sarà in cima alla costruzione assieme ad un ingegnere che costruirà un

la biografia dello scrittore torinese. «Primo Levi ha un ruolo letteralmente cardine nella storia - continua - e posso "dimostrarlo", il tratto distintivo del ventesimo secolo secondo me è l'urano che ha segnato la politica, la filosofia, la scienza, e l'urano ha

numero 48, il cardine, apparso. Del secondo motivo che ha spinto il gallese a raggiungere il Piemonte - l'incontro con i produttori italiani - c'è poco da dire: Greenaway oggi sarà in giro con loro e con il produttore olandese Kees Kassemaker. Il terzo motivo è invece importante, una ragione d'orgoglio per il cinema torinese: il regista ieri sera ha presentato alla Mole il libro-oggetto *Tulse Luper in Torino* prodotto dall'Associazione Volturna, da The Kassemaker Film Company e dalla Regione e curato da Domenico de Gaetano e Alessandro Arduini. «Questo libro - dice - è il primo oggetto tangibile del progetto "Tulse Luper" e non c'è media del futuro più efficace della carta stampata, altro che il cinema...» (Il volume costa 25 euro, info: [www.tulseluper.it/it/0](http://www.tulseluper.it/it/0)).

Tanto per ingannare il tempo, Greenaway ieri è riuscito a incassare nel proprio palcoscenico due ulteriori appuntamenti. Prima ha raggiunto il Dams dove è stato accolto da numerosi ragazzini-turisti. La voce è roca ma l'ironia può più dell'alfabeto e la sola applauso genovese. Seguirà il secondo appuntamento: «Scrittore di Eremberg del 1925 è considerato il primo capolavoro del cinema, ed è nato dopo un quarto di secolo di film. Come ho detto il cinema è morto nel 1983: non ancora in tempo. Tulse Luper sarà il primo capolavoro della rivoluzione digitale». Applausi. Lui ridacchia sottovoce.

Sul viai ragazzi, si è diretto all'Associazione «Volturna» dove ha presentato la propria mostra «22 drawings of the Mole», ovvero 22 (il numero è il solito) schizzi e bozzetti ispirati al capolavoro di Antonelli realizzato in Canada tra novembre e gennaio.